



ASSOSISTEMA

Memoria Assosistema Confindustria  
6 aprile 2020

**Memoria in commento al  
DDL S. 2144 (DL Sostegno)**

Analisi delle misure e fotografia dello stato di crisi derivante dall'emergenza Covid delle aziende dei servizi di lavanderia industriale connessi al settore turistico-alberghiero e della ristorazione.

## Memoria in commento DDL S. 2144 (conversione in legge del DL Sostegno)

### *Lavanderie industriali: la crisi della filiera del turismo*

La situazione che il nostro Paese sta affrontando è di una crisi di grandezza e modalità mai viste prima.

Assosistema Confindustria rappresenta, tra le altre, le imprese di servizi di noleggio, sanificazione e sterilizzazione dei dispositivi tessili e medici utilizzati in hotel, ristoranti, bar e strutture turistiche.

Le lavanderie industriali con codice Ateco 96.01.10 che prestano servizio a tutta l'attività turistico-alberghiera e ristorativa di tutto il paese Italia sono circa 300, per un fatturato nel 2019 di 660 milioni di euro e 8 mila lavoratori addetti. La situazione ad oggi è drammatica in riferimento al calo drastico dell'attività degli alberghi e di tutto l'indotto del turismo, quindi anche dei relativi servizi.

L'attività delle lavanderie industriali è uno dei principali servizi connessi e indispensabili all'attività turistico-alberghiera che, come tutti i servizi al turismo, ha subito un calo dell'attività che ha portato la produzione intorno allo zero. Sostenere le imprese del settore significa al tempo stesso sostenere il *Made in Italy*, il turismo e la ristorazione.

In Italia, infatti, il turismo che contribuisce alla realizzazione del 13% del PIL nazionale è un comparto interconnesso con gran parte dell'economia nazionale di questo paese.

Se prendiamo in considerazione gli hotel, essi sono in grado di generare un'intensa rete di scambi "business to business" contribuendo in maniera importante al fatturato di altre filiere nazionali.

I costi delle strutture alberghiere – come riportato nella ricerca di Confindustria Alberghi ed Ernst & Young "Un gigante chiamato industria turistico-alberghiera" di aprile 2020 – sono principalmente rivolti all'acquisto di beni e servizi, per il personale oppure per l'affitto degli immobili.

Oltre il 50% dei flussi economici in uscita dalle aziende alberghiere alimentano il fatturato di altri settori. Tra i costi operativi della struttura alberghiera, infatti, il 32% è rappresentato dai costi per beni e servizi, mentre il 28% dal costo del personale.

Sempre dalla ricerca di Confindustria Alberghi, si riporta che il costo complessivo per beni e servizi è pari a 6 miliardi. Di questo costo, l'11% è da riferirsi al servizio di noleggio e lavaggio svolto dalle lavanderie industriali.

Tra le filiere legate all'erogazione del servizio turistico, oltre al settore alimentare, dell'edilizia e degli arredi, le lavanderie industriali rappresentano un vero e proprio core del comparto e non una spesa accessoria.

Da qui si evince la diretta connessione del settore con l'asset turistico-alberghiero e ristorativo.

### ***Analisi del Disegno di legge S. 2144 (conversione in legge del DL Sostegno)***

La misura economica, prevista dall'articolo 1 (“misura a fondo perduto”) del provvedimento in oggetto, rappresenta di fatto un ristoro medio pari a circa il 2-3% rispetto al fatturato perso dalle imprese nel 2020. Un importo che non è sufficiente a coprire, nemmeno in minima parte, i costi fissi incomprimibili che le aziende continuano a maturare ormai da febbraio dello scorso anno. La nostra richiesta, già avanzata con lettera formale al Ministro Franco e al Ministro Giorgetti, è stata fin da subito quella di andare ad intervenire sul ristoro dei costi fissi piuttosto che delle percentuali applicate sul fatturato perso come media mensile.

L'intervento da noi proposto, inoltre, risulta anche in linea con le previsioni del *Temporary Framework*, come si evince dal report del Servizio Studi della Camera dei Deputati del 17 marzo 2021 denominato “Gli aiuti di Stato nell'epidemia da Covid-19: il quadro europeo”.

Nel documento, infatti, si ripercorrono gli step del provvedimento fino ad arrivare al 13 ottobre scorso dove, con il protrarsi della crisi pandemica, la Commissione ha adottato una quarta modifica (“Comunicazione C(2020)7127 final”) volta a prorogare le disposizioni del Quadro fino al 30 giugno 2021, ad eccezione delle misure di ricapitalizzazione (prorogate fino al 30 settembre 2021), nonché ha esteso ulteriormente le tipologie di aiuti di Stato ammissibili. **Il Quadro ha incluso il sostegno per i costi fissi non coperti delle imprese a causa della pandemia, a date condizioni, nei regimi consentiti.**

Il 28 gennaio 2021 la Commissione Europea, con la Comunicazione 2021/C 34/06, ha prorogato ulteriormente al 31 dicembre 2021 il Quadro delle misure di aiuto (sia quelle in scadenza al 30 giugno 2021, sia quelle per la ricapitalizzazione in scadenza al 30 settembre 2021). **Sono stati inoltre aumentati i massimali degli aiuti di importo limitato e dei costi fissi non coperti**, ed è stata consentita la conversione degli strumenti rimborsabili concessi nell'ambito del Quadro (garanzie, prestiti agevolati, anticipi rimborsabili) in altre forme di aiuto, quali le sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del Quadro stesso.

Il nostro intento non è quello di allargare il più possibile le maglie dei sostegni, bensì di renderli mirati, laddove servono, evitando di sprecare risorse economiche pubbliche. Sarebbe preferibile, infatti ridurre questo esborso e concentrarlo su provvedimenti mirati che agiscono sui costi.

In linea con quanto già avvenuto con il DL Ristori, l'impalcatura normativa del DL Sostegno innesca un meccanismo altamente discriminatorio tra le aziende industriali e quelle realtà produttive meno strutturate che hanno esternalizzato parte della loro produzione e che non hanno investito in manodopera e macchinari.

Prendendo come esempio due aziende che erogano lo stesso servizio, con lo stesso fatturato, e le stesse perdite nel 2020, ma con una organizzazione aziendale diversa – una di tipo industriale e l'altra invece che affida gran parte dei propri processi esternamente – come si può vedere sommando i Ristori del governo Conte con il Sostegno del governo Draghi, **l'azienda (B) meno**



strutturata percepisce il 731% della sua perdita del 2020 (praticamente grazie agli aiuti economici va in utile), mentre l'azienda industriale (A) percepisce solo l'8.5% del fatturato perso.

	<b>Impresa con struttura produttiva industriale (A)</b>	<b>Impresa senza struttura produttiva che ha terziarizzato (B)</b>
<b>Ricavi delle vendite 2019</b>	4.700.000	4.700.000
<b>Ricavi delle vendite 2020</b>	1.900.000	1.900.000
<b>Variazione ricavi</b>	<b>- 2.800.000</b>	<b>- 2.800.000</b>
<b>Delta %</b>	<b>- 59,57%</b>	<b>- 59,57%</b>
<b>Risultato d'esercizio 2019</b>	175.000	95.000
<b>% sui ricavi 2019</b>	3,72%	2,02%
<b>Risultato d'esercizio 2020</b>	<b>- 1.762.500</b>	<b>- 20.500</b>
<b>Risultato d'esercizio 2020 / variazione ricavi</b>	<b>62,95%</b>	<b>0,73%</b>
<b><u>RISTORI e SOSTEGNI</u></b>		
<b>Contributi Ristori - Governo Conte 2020</b>	<b>80.000</b>	<b>80.000</b>
<b>Contributi Sostegni 2021 - Governo Draghi 2021</b>	<b>70.000</b>	<b>70.000</b>
<b>Contributi Ristori e Sostegni</b>	<b>150.000</b>	<b>150.000</b>
<b>Contributi Ristori e Sostegni / perdita subita</b>	<b>8,5%</b>	<b>731,7%</b>

Considerata tale disuguaglianza e l'attuale spreco di risorse dell'attuale sistema, riteniamo necessario intervenire sui costi fissi che permettono effettivamente di aiutare economicamente le aziende in base alla loro perdita.

Applicando il sistema dei costi fissi in base al *Temporary Framework* europeo si avrebbe la seguente situazione:

	<b>Impresa con struttura produttiva industriale (A)</b>	<b>Impresa senza struttura produttiva che ha terziarizzato (B)</b>
<b><u>TEMPORARY FRAMEWORK UE</u></b>		
<i>Ristori ammissibili (in % sui costi fissi fino al)</i>	<i>60,00%</i>	<i>60,00%</i>



<i>Costi fissi ammissibili</i>		
<i>Affitti</i>	82.000	12.000
<i>Spese per interessi</i>	19.000	-
<i>Ammortamento (50% amm.ti totali)</i>	400.000	10.000
<i>Manutenzioni</i>	48.000	-
<i>Elettricità</i>	100.000	2.500
<i>H2O</i>	13.000	-
<i>Riscaldamento</i>	100.000	2.500
<i>Pulizia</i>	4.000	1.200
<i>Sanificazione (DPI)</i>	33.000	3.000
<i>Assicurazioni</i>	34.000	3.000
<i>Tirocini</i>	-	-
<i>Lavoratori non coperti (dirigenti)</i>	150.000	-
<i>Lavoratori non coperti dallo short-time work programme</i>	-	-
<i>Marketing e Pubblicità</i>	7.000	5.000
	990.000	39.200
<b>Contributi TF UE</b>	<b>594.000</b>	<b>23.520</b>
<b>Contributi TF UE/perdita subita</b>	<b>33,7%</b>	<b>114,7%</b>

Come si può notare, l'applicazione dei costi fissi permette all'azienda strutturata di avere un sostegno sulle spese incompressibili e anche le aziende meno strutturate possono ricevere un ristoro economico proporzionato alle perdite subite. Infatti, si può osservare che l'azienda B recupera circa il 100% rispetto invece al sistema precedentemente applicato dove si ristorava – senza criterio – circa il 731,5%, portando l'azienda in utile.

Preso atto tuttavia che la scelta del governo è stata quella di una impostazione diversa, le linee d'intervento sul provvedimento per cercare di ridurre il sistema discriminatorio venutosi a creare sono tre:

- 1) **Aumentare la percentuale di sostegno rispetto all'attuale 30% o 20% per intervenire sensibilmente sul ristoro, almeno in parte, dei costi fissi delle imprese.** Per circoscrivere il perimetro di azione si possono prendere come riferimento le aziende individuate nel DI Ristori-bis come punto dal quale partire per avviare una politica di sostegno.
- 2) **Alzare la soglia massima di sostegno da 150.000 euro almeno fino a 500.000 euro.**
- 3) **Togliere il limite del fatturato di 10 milioni di euro** non previsto dal *Temporary Framework* e infatti non utilizzato, ad esempio, né dalla Germania né dalla Francia perché altamente discriminatorio (se la logica del sostegno è il fatturato perso, perché condizionare il beneficio ad un elemento avulso da tale logica?).

Segnaliamo inoltre che nell'impalcatura normativa si viene a creare un vuoto per le aziende con fatturati tra i 10 milioni e i 43 milioni di euro previsti dall'articolo 37 "sostegno per le grandi imprese" che sono escluse sia dal fondo perduto che dal sostegno di cui all'articolo 37.

La richiesta quindi è quella di riequilibrare tale situazione discriminatoria venutasi a creare, in riferimento al mero dato del fatturato del 2019, dal momento che in questa situazione un'azienda con un fatturato di 40 milioni nel 2019, seppur con consistenti perdite, non può accedere a nessuna misura né ordinaria né straordinaria prevista dal decreto in commento.

Pertanto, anche la norma all'articolo 37 necessita necessariamente di una modifica atta a fornire un periodo più consono e adeguato per rientrare nel finanziamento dal momento che la finalità del fondo è quella di aiutare le grandi imprese in difficoltà, ovvero quelle imprese che presentano flussi di cassa prospettici inadeguati a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate o che si trovano in situazione di "difficoltà" come definita all'articolo 2, punto 18, del Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2015 ovvero, ad esempio, qualora l'azienda abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate, oltre a più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Si tratta quindi di situazioni abbastanza rilevanti che necessitano di un sostegno adeguato che non può essere sicuramente restituito in un arco di tempo così breve come 5 anni considerando tra l'altro il 2021 ormai come anno perso.

### ***Richiesta di misure strutturali***

Dopo avervi presentato le proposte di sostegno per le imprese, seppur nella necessità di rivedere i modelli e modificare le entità economiche del sostegno, occorre necessariamente iniziare a guardare verso misure strutturali che riguardino il mercato del lavoro nei prossimi anni.

In assenza di misure strutturali per il settore, aiuti o provvedimenti d'intervento, saranno circa 5.000 i lavoratori delle lavanderie industriali che potrebbero uscire dal mercato del lavoro sia per chiusura delle attività che per riduzione del personale una volta arrivati allo sblocco dei licenziamenti e al termine degli ammortizzatori emergenziali (che ricordiamo avere un'esenzione contributiva nella loro attivazione).

Il fenomeno che stiamo riscontrando, che presumibilmente coinvolgerà un gran numero di aziende subito dopo lo sblocco dei licenziamenti se non viene sostenuto da agevolazioni per il lavoro stabile, è l'esternalizzazione di gran parte dei processi industriali a cooperative che riducono la forza lavoro interna.

Nel settore delle lavanderie industriali per il settore turistico-alberghiero, le aziende che fanno ricorso a cooperative sociali o a forme eccessive di esternalizzazione dei processi sono circa il 22% sul totale delle imprese.

Il rischio che vogliamo riportarVi è che abbiamo chiari segnali che questa percentuale possa alzarsi di almeno un 20% significando quindi la sottrazione di molti lavoratori dalle tutele del CCNL di settore che oggi più di prima è visto come un costo e non come una leva di politica industriale.

### *Osservatorio Assosistema 2020/2021: i numeri della Crisi*

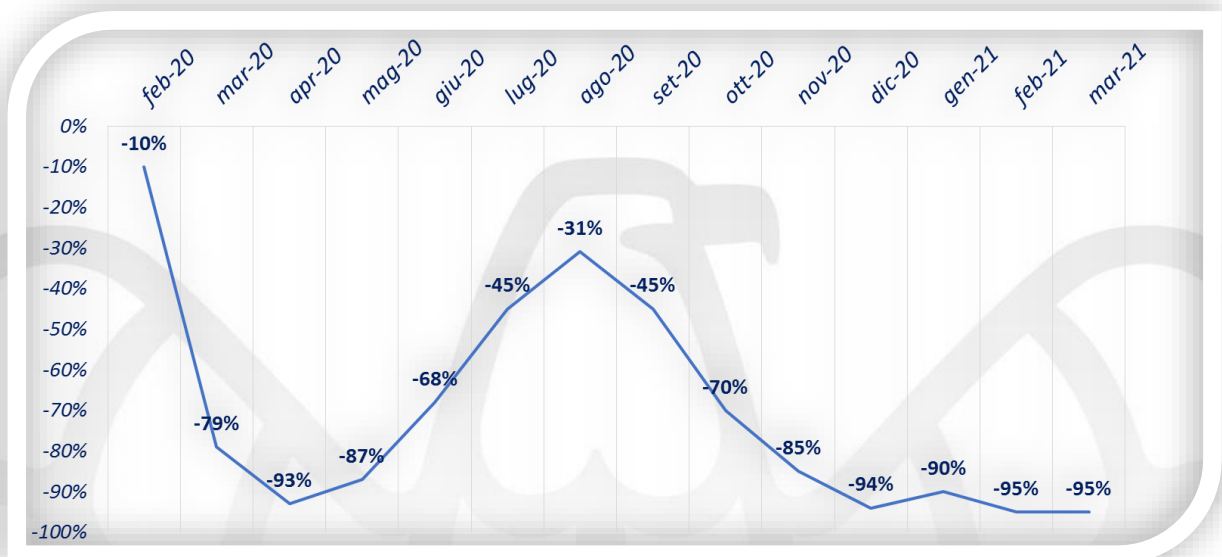
Assosistema ha avviato sin da febbraio 2020, dall'inizio della crisi epidemiologica, un osservatorio con funzioni di analisi per fornire indicazioni previsionali e strategiche utili per monitorare la crisi del settore dal punto di vista economico e occupazionale.

**L'Osservatorio che monitora l'andamento dell'attività delle lavanderie industriali per il comparto turistico e ristorativo ha registrato per l'anno 2020 un calo del 60% delle attività rispetto al 2019, con una perdita, quindi, di 396 milioni.** Il DL Ristori-bis non ha colmato ad oggi in nessun modo tale perdita, in quanto ha rappresentato solo circa il 5% di quanto richiesto per la sopravvivenza del settore. Nello specifico, abbiamo calcolato che 158 milioni e 400 mila euro è la cifra necessaria a far sì che questo settore riesca a sopravvivere dalla crisi epidemiologica, in riferimento all'anno 2020. Questa cifra rappresenta il 40% del mancato fatturato, nonché la perdita che il settore e le singole imprese non riescono a recuperare trattandosi dei costi fissi strutturali incompressibili, se non nel medio periodo con profonde e dolorose ristrutturazioni.

I primi dati a consuntivo del 2021 continuano a segnare una situazione drammatica per il settore, sia come media nazionale sia nelle grandi città dove l'impatto della crisi è ancora più visibile.

#### **Attività – Mercato servizi tessili alberghieri**

*Medie mensili dell'attività 2020-2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente  
(da marzo 2021 si fa riferimento all'anno 2019)*

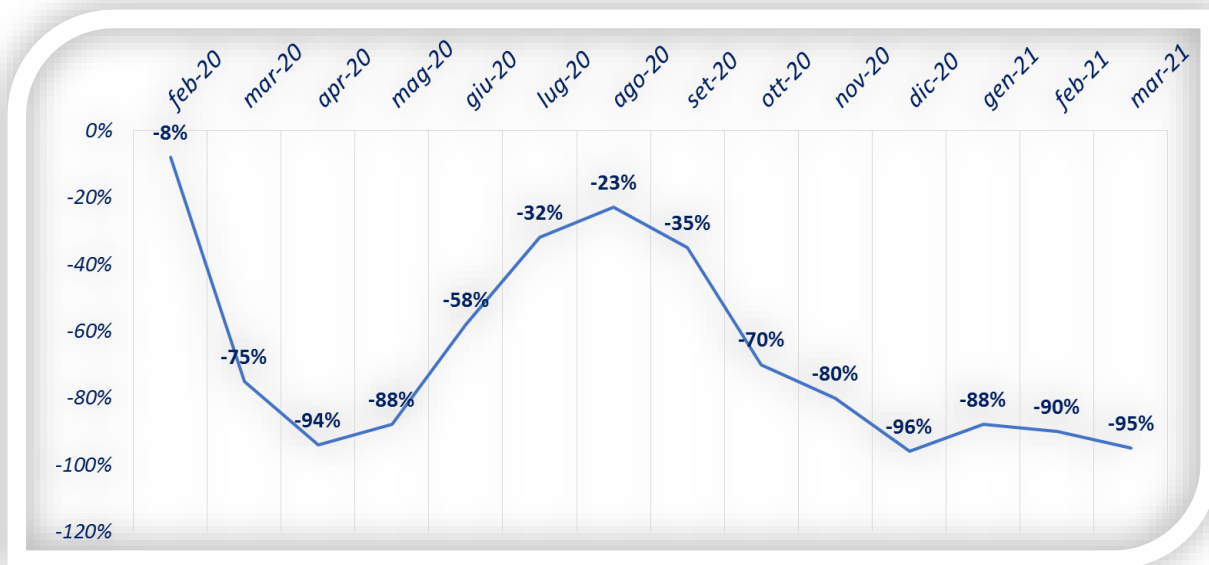




ASSOSISTEMA

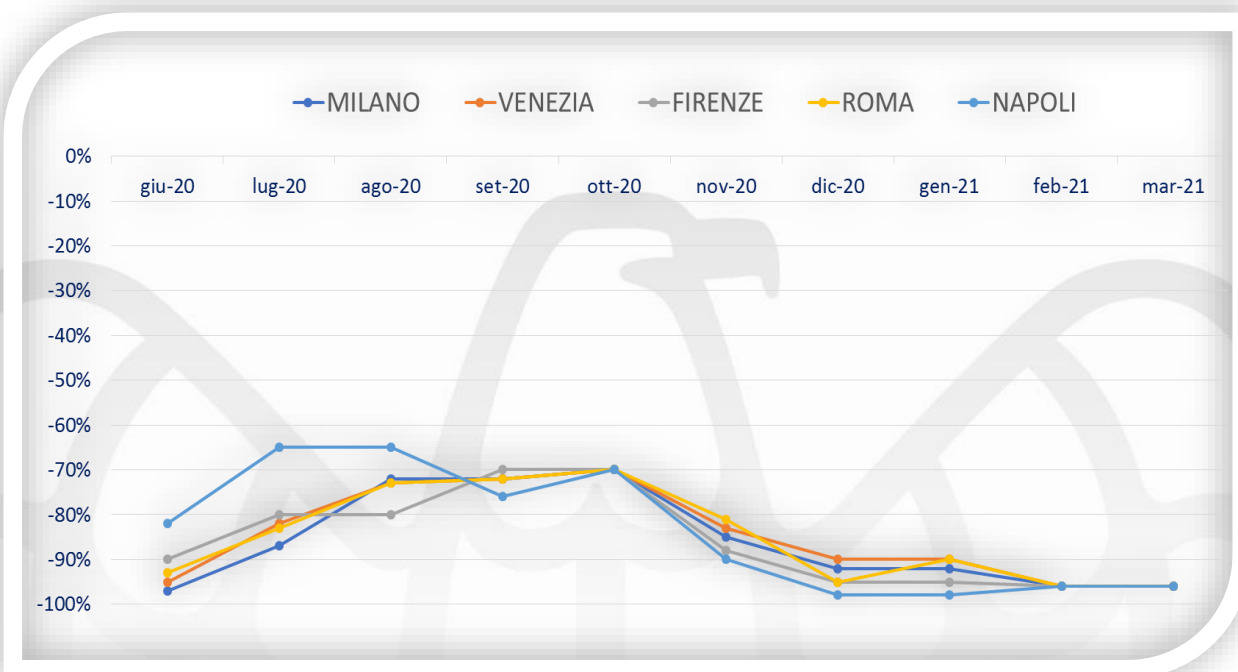
### Attività – Mercato servizi tessili ristorazione

medie mensili dell'attività 2020-2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente  
(da marzo 2021 si fa riferimento all'anno 2019)



### Attività – Focus “Grandi Città” servizi tessili alberghieri

Medie mensili dell'attività 2020-2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente  
(da marzo 2021 si fa riferimento all'anno 2019)







ASSOSISTEMA

## Attività – Focus “Grandi Città” servizi tessili ristorazione

Medie mensili dell'attività 2020-2021 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

(da marzo 2021 si fa riferimento all'anno 2019)

